

GRUPPO : De Giorgi Giuseppe, Pesole Vito, De Giovanni Alessandra, Cutrino Tamara, Conte Roberta. (Gruppo B)



LABORATORIO 1: BES ED INCLUSIONE

Snodi critici, problematicità, elementi rilevanti, a partire dalla propria esperienza docente attuale e pregressa.

Ogni singolo alunno ha diritto al pieno successo scolastico, pertanto una scuola veramente inclusiva non può non partire dall'analisi accurata di quelli che sono i bisogni educativi speciali, definiti in Europa "Special Educational Needs".

Le scuole devono prevedere una serie di interventi educativi che permettano il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti in sede di Consiglio di classe. Tutto questo per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che...impediscono il pieno sviluppo della persona umana" così come recita l'art. 3 della Costituzione Italiana.

All'interno dell'Istituzione scolastica è presente, infatti, il GLI che ha la funzione di coordinare l'inclusione; le funzioni del GLI sono: rilevazione dei bisogni educativi speciali, consulenza e supporto a docenti, studenti e famiglie; raccolta e documentazione dell'intervento didattico educativo; monitoraggio del livello dell'inclusività della scuola; elaborazione del piano annuale dell'inclusione(PAI); realizzazione di azioni di sistema con i servizi sociali e sanitari.

Nel corso degli anni si è passati da una logica di esclusione ad una logica di inclusione, vedendo come attori di un unico sistema docenti, alunni e famiglie.

Nella prassi didattica quotidiana noi docenti abbiamo il dovere di visionare l'eventuale documentazione presente relativa ai BES e mettere in atto tutte le strategie possibili e utili nei confronti dei discenti.

Cosa si può fare concretamente?

- articolare l'organizzazione scolastica in modo flessibile (spazi, tempi e attività);
- favorire la reciproca interazione tra docente curricolare e docente di sostegno nella corresponsabilità educativa;
- assicurare la valorizzazione dell'apprendimento in gruppi eterogenei e tra pari (cooperative learning, tutoring, didattica laboratoriale).

Quello che bisogna garantire è una didattica di tutti e di ciascuno.

Può capitare che alcuni docenti non adottino nella pratica didattica quelle che sono le indicazioni operative presenti nelle linee guida e nelle note ministeriali riguardanti l'inclusione.

Questo perché accade? A volte manca una formazione adeguata, altre volte risulta più facile generalizzare la didattica piuttosto che personalizzarla in base ai bisogni specifici. È importante per questo, partire da un'osservazione attenta degli stili di apprendimento per garantire "una testa ben fatta e non una testa ben piena".

Infatti, ai docenti non compete il ruolo di stilare diagnosi, ma quello di analizzare i processi di apprendimento dell'alunno nel contesto scolastico ed extrascolastico.

L'impegno della scuola prevede l'elaborazione di strategie e metodologie didattiche efficaci; modalità di valutazione che vadano oltre la semplice verifica dei contenuti e la collaborazione con le famiglie in quanto la presa in carico dei BES deve essere al centro di uno sforzo congiunto che coinvolge insegnanti e genitori.